

Il caso...

Ieri mattina mi si è rotto un laccio della scarpa. Ho dovuto cercarne un altro e sostituirlo, così ho perso l'autobus c'è stato un attentato. Se il mio laccio avesse tenuto pochi minuti di più, sarei morto.... La mia vita dipende dunque dalla tenuta di un laccio, da un caso fortuito? I miei genitori si sono incontrati durante una festa. Se questa non avesse avuto luogo, non si sarebbero conosciuti né sposati, e io non esisterei. Sono dunque nato per caso?

Sono stato ammesso ad una facoltà universitaria fuori dalla mia città, e là ho incontrato mia moglie. Se avessi ottenuto un punto di meno nel test, avrei frequentato chissà dove, e non l'avrei mai conosciuta. Anche i nostri figli, dunque, sarebbero frutto del caso...

Devo tutto al caso? Oggi respiro, vivo, penso. Domani forse morirò. Per caso sono nato, per caso vivo, per caso morirò...

La mia vita dunque è affidata al caso? Ma che senso avrebbe! E' forse il caso che fa AGIRE E RIFLETTERE, che CONOSCE IL FUTURO, che S'INTERESSA DI ME, che prosegue uno scopo, che VUOLE IL MIO BENE?

Non è possibile! C'è sicuramente qualcuno, una Persona infinitamente più grande di me che:

- ha diretto le cose per la mia nascita, che mi ha creato così come sono e per uno scopo preciso;

- s'interessa di me, conosce le circostanze della mia vita, vuole il mio bene, mi ama:

- mi cerca, mi chiama, m'invita con pazienza a conoscerlo.

- Questo qualcuno è DIO, il Dio d'amore che il Signore Gesù ha rivelato.

*(2001 edizioni
il messaggero cristiano)*

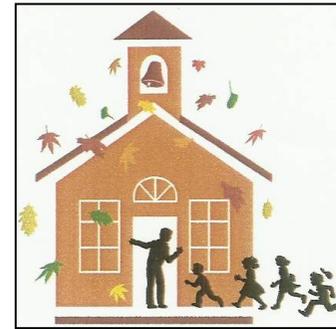
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 19 - Anno XXXVI - **1/Maggio/2016** - diffusione interna - fotocopia

Il Signore sia con noi!

**Io avanzo sulla mia strada
Con la forza di Dio che mi sostiene,
la sapienza di Dio che mi guida,
l'occhio di Dio che mi dà luce,
l'orecchio di Dio che mi fa ascoltare,
la parola di Dio che mi fa parlare,
la mano di Dio che mi protegge,
la via di Dio che mi traccia la strada,
lo scudo di Dio che mi protegge...**

**Cristo sia con me, Cristo davanti a me,
Cristo dietro a me, Cristo dentro me,
Cristo alla mia destra, Cristo alla mia sinistra,
Cristo là dove mi corico,
Cristo ancora là quando mi alzo,
Cristo sia nel cuore di chi mi pensa,
Cristo sia nella bocca di chi parla di me,
Cristo sia nell'occhio di chi mi guarda,
Cristo sia nell'orecchio di chi mi ascolta.**

(Patrizio di Armagh, 390)

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA
Mercoledì 4 Maggio - Ore 19**

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 5 Maggio - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
nei locali della chiesa

DOMENICA 8 Maggio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovani

Ore 11

Scuola Domenicale

e

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

Dio si prende cura di te!

Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio
(Salmo 91, 4)



È meraviglioso lasciarci rassicurare, avvolgere e proteggere dalla Parola del Signore. Il salmista evoca un'immagine che ci comunica con immediatezza l'amore materno, protettivo e rassicurante, che Dio ha per noi. Come la chiocchia copre i suoi pulcini con le sue penne e li protegge sotto le sue ali, così il Signore ci raccoglie sotto la sua grazia per custodirci come figli e figlie da Lui amati. Il Signore è il nostro rifugio, il nostro riposo e la nostra consolazione. Presso di Lui possiamo ritrovare conforto, sostegno e calore. Egli ci nutre con la sua Parola e ci dona le forze per riprendere a volare, affrontando la vita con rinnovato coraggio.

Eppure, malgrado il richiamo amorevole che discende a noi dalla Parola del Signore, quante volte ci ostiniamo a contare su noi stessi, ignorando il nostro Dio, rifiutando il suo aiuto e impedendo che Egli s'intrometta nelle nostre vite..! Questo fu anche il rimprovero che Gesù rivolse al suo popolo: «*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!*» (Mt 23, 37). Quando ritorniamo a contare su noi stessi, escludendo il Signore dal nostro raggio d'azione, anche noi uccidiamo la Parola di Dio, non dandole alcun peso, come Gerusalemme uccideva i profeti che gli erano mandati.

Ora, la Parola del Signore è giunta fino a noi facendosi carne nella persona di Gesù Cristo. Nonostante il continuo rifiuto dell'umanità, il Signore, anziché ritirare la sua mano misericordiosa, l'ha stesa fino a toccare la terra, venendo ad abitare in mezzo a noi, al fine di manifestarci ancora più a fondo il suo desiderio di proteggerci, consolarci e amarci. Il ministero di Gesù Cristo su questa terra a favore degli emarginati e degli oppressi esprime la cura profonda che Dio ha verso di noi. In Cristo, la poesia del Salmo 91 si fa carne e sangue che si dona all'umanità fino a morire per essa. Il Signore desidera realmente prendersi cura di te! Affidati nelle sue mani misericordiose: «*Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio*».

Ruggiero Lattanzio



Un gesto, molti nomi

Oggi parliamo di eucaristia. Ma anche di Cena del Signore. E pure di comunione. Vorrei infatti riprendere una lettera che abbiamo già avuto occasione di esaminare insieme, di un ascoltatore di Genova che, qualche tempo fa, scriveva: «Sono sempre stupito dalla varietà di nomi con cui i cristiani chiamano l'eucaristia, descrivendo gli stessi gesti e lo stesso sacramento. Io interpreto questa varietà come un segno di ricchezza, di abbondanza che però purtroppo i cristiani delle diverse chiese solo raramente riescono a mettere in comune...».

Sono pienamente d'accordo con il nostro ascoltatore: ci sono dei gesti così grandi, immensi, che nessuna definizione riesce a coglierne l'intero significato. Ogni nome rivela una verità diversa. Vediamone qualcuno!

Come evangelico il nome che preferisco è Cena del Signore. È un'espressione che richiama immediatamente la Bibbia: rimanda all'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli. E proprio come in quell'occasione, nelle chiese evangeliche ognuno riceve il pane e ognuno condivide il calice, come fece Gesù con i suoi discepoli nella notte in cui fu tradito. Nel nome Cena del Signore c'è poi un altro significato che mi pare molto bello: la Cena appartiene al Signore, non a una chiesa. Così, tutti coloro che si sentono invitati da lui hanno diritto di avvicinarsi. Nessuno può escludere qualcun altro, perché è il Signore colui che invita.

In alcune chiese evangeliche si usa anche l'espressione «Spezzare il pane insieme». È anch'esso un richiamo alla Bibbia, alla prima chiesa di Gerusalemme dove i credenti vivevano insieme e insieme spezzavano il pane. Non solo: questo è un nome che richiama esplicitamente il corpo spezzato e il sangue versato da Cristo sulla croce. È la comunione con Gesù che è morto per noi.

Ma anche il nome «Eucaristia», che normalmente un evangelico non userebbe, è bello e significativo. Significa rendere grazie. E quando si è insieme alla mensa del Signore non si può non avere dentro di sé un senso di riconoscenza per ogni dono ricevuto dal Signore stesso, per il suo perdono e la sua salvezza, per la nuova vita di amore e giustizia che ci offre. Non si può non dire: grazie!

E non si può nemmeno rinunciare a Comunione: il pane e il vino della Cena infatti li si prendono insieme, sono un gesto comunitario in cui ognuno mostra la sua fiducia in Cristo e tutti si riconoscono fratelli e sorelle gli uni delle altre.

Tanti nomi, tanti significati, tanta ricchezza. La sappiamo condividere? Anche in questo il nostro ascoltatore ha ragione: purtroppo fino a oggi le chiese cristiane hanno preferito vivere ognuna della propria povertà piuttosto che condividere le tante ricchezze che tutte insieme possiedono.

Luca Baratto

(Rubrica «Parliamone insieme» della trasmissione «Culto evangelico» curata dalla Fcei, andata in onda domenica 23-8-2015)